



Tariq Ramadan Foto Ansa

ROMA

Scontro fra l'islamista Tariq Ramadan e lo scrittore anglo-pakistano Kureishi

ROMA E tra l'islamista Tariq Ramadan e lo scrittore anglo-pakistano Hanif Kureishi è stato scontro ieri. A Roma al Festival di Filosofia dell'Auditorium sui «Confini» nel mondo globale. Da una parte Kureishi ha sostenuto che l'Islam è di fatto autoritario: «Un'ideologia pericolosa per le fragili libertà dell'Occidente». Dall'altro Ramadan, consigliere di Blair e tacciato dalla destra italiana di «cripto-fondamentalismo», ha invece ri-

marcato la pluralità dentro l'Islam: «Ci sono i mistici, i Sufi, i razionalisti, e tanti credenti aperti al dialogo». Insomma, ha detto Ramadan, confortato dagli applausi del pubblico a lui più favorevole, «il pericolo non è nel Corano, ma nella mente del lettore». Un dialogo tra sordi. Che ha confermato le polemiche rinfocolate contro Ramadan ogni volta che viene invitato in Italia. Da Magdi Allam in

passato, e in questa occasione da Daniela Santanchè di An, Gabriella Carlucci e Isabella Bartolini di Forza Italia. Contro il sindaco Veltroni, che ha consentito che al Festival di Roma, invitato dall'associazione *Multiversum* e dalla rivista *Micromega*, ci fosse anche Ramadan. Altro argomento di Kureishi contro il suo interlocutore è stato questo: «Da un lato gli islamici si ispirano ad un unico libro, dal-

l'altro i dialoganti islamici sono costretti all'esilio ogni volta che si allontanano dal libro». E nondimeno Ramadan, nato nel 1962 a Ginevra e professore a Oxford, autore di libri come *l'Islam in Occidente* e *Maometto*, ha buon gioco nel ribattere: «Non bisogna mai aver paura del dialogo. Chi è più fanatico, lei che si chiude o io che accetto il confronto e ho anche un master in letteratura francese? At-

tenti a non alimentare paure come contro gli ebrei in Europa nel 900». E ha ragione da vendere, anche perché il credente Ramadan si professa illuminista e si batte per un islam democratico, contro violenza, pena di morte e terrorismo. E alle ragazze islamiche in Francia, colpite dal divieto del velo, dice: «Meglio andare comunque a scuola, che il velo».

Bruno Gravagnuolo

L'Unione: rispondiamo con i fatti

«Il programma va avanti, così come la legge sui Dico». Mastella: il 25% del «tesoretto» per la famiglia

di Maria Zegarelli / Roma

THE DAY AFTER È una domenica che si porta dietro strascichi polemici post-evento, con una Cdl tutta intenta - dopo aver provato a mettere il cappello sul Family Day - a sostenere che i Dico sono morti, e l'Unione impegnata nel ricordare che politiche familia-

ri e riconoscimento di diritti alle coppie di fatto non sono in contraddizione e dunque si andrà avanti come da programma. Ieri anche i presidenti di Camera e Senato sono tornati sull'argomento. Fausto Bertinotti per dire che la questione sociale «è la priorità delle priorità» e dunque va aperta «una nuova fase per le politiche sociali» per le quali sono necessarie «misure esemplari di giustizia sociale». Franco Marini dai microfoni del Tg3, considerata la «compostezza» della manifestazione si augura «che sul ddl dei Dico si creino le condizioni per un confronto serio» e dice che da parte della politica «non c'è stata nessuna vera strumentalizzazione» del Family Day. Intanto dal governo, il ministro Clemente Mastella fa sapere che il suo partito, l'Udeur, presenterà in parlamento due mozioni «perché una quota consistente del cosiddetto "tesoretto" sia destinato alle famiglie. Su questo impegneremo il governo e anche l'opposizione e vedremo chi fa sul serio e chi no». Mastella, che pensa al 25% dell'extragetto, si ferma qui - per ora - perché sui Dico la posizione è nota: un no senza se e senza.

Dal ministero dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scania la replica: «Le famiglie italiane non temono i Dico, ma il carovita e il degrado che affligge le nostre città. Per aiutarle bisogna fermare l'aumento dei prezzi e mettere in atto politiche di risanamento ambientale».

Fassino:

«La gente chiede alla politica asili nido scuole materne sostegno agli anziani»

dunque, «facciamo cose concrete invece di sfilare». «La famiglia, le famiglie, non sono mai state sostenute come da questo governo. Da che cosa sarebbero minacciate? Dal fatto che è stata avanzata una proposta come i Dico? che nulla levano alla famiglia, neppure un'unghia», insiste la ministra Barbara Pollastrini. «Anche 33 anni fa nella

battaglia del divorzio la Chiesa - dice - fece sentire la sua voce ma poi il referendum passò, sarà così anche per i Dico?». Il segretario dei Ds Piero Fassino - che ha invitato piazza San Giovanni e piazza Navona a dialogare tra loro - dice che «la gente chiede alla politica asili nido, scuole materne, interventi di sostegno agli anziani». Im-

mediate le critiche dal leader dello Sdi Enrico Boselli, secondo il quale così «si indebolisce il fronte laico». Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera guarda al futuro Partito democratico. «Una grande partito - dice deve guardare con grande attenzione alle cose importanti che accadono nella società». E certo il Family Day «è una

di queste». Per questo, la maggioranza «deve ascoltare, recepire le richieste, ma alla fine deve arrivare ad una sintesi e elaborare politiche a favore della famiglia con intelligenza e equilibrio. Nel programma dell'Unione tutto questo c'è già, quindi si deve andare avanti con decisione e fermezza». Il suo collega di partito, l'ex popolare

Luigi Castagnetti, ha «l'impressione che la piazza di sabato e la grande partecipazione impongano una riflessione sui bisogni della famiglia e sul fatto che sia stata trascurata per decenni». Ma è certo «che il governo non debba aggiornare la sua agenda di impegni né apportare modifiche al programma. Alla fine del mese si svolgerà la Conferenza nazionale sulla famiglia, decisa in tempi non sospetti e con fondi previsti nella Finanziaria. Trovo davvero stridenti le dichiarazioni dei politici della Cdl che sono andati alla manifestazione e durante i cinque anni che sono stati al governo non hanno fatto nulla». Sui Dico, «avanti adagio», prima si devono creare consensi. Avanti tutta senza indugi, invita invece Chiara Acciarini, ds, sottosegretaria alla Famiglia. «Ritengo che l'Unione debba fare del suo meglio per realizzare il programma con cui si è presentata agli elettori. Il patto tra noi e gli elettori è molto più vasto di piazza San Giovanni. Trovo singolare che si sia svolta questa manifestazione proprio quando per la prima volta c'è un ministro per la Famiglia e si è votata una Finanziaria che ha messo in atto delle risposte, che non risolvono tutto, ma danno un segnale forte. Non capisco la posizione di Fassino e Rutelli perché rischia di non tener conto di quelli che sono gli elementi fondanti del rapporto tra eletti e elettori in una democrazia. Io dico: avanti tranquilli attuando il programma». In sintonia il segretario di Rc, Franco Giordano: «Penso che abbiamo un vincolo di coalizione dettato dal mandato elettorale. I Dico sono una mediazione sofferta, che riconosce diritti e doveri. La sensazione che ho avuto è che il Family Day rimandasse l'immagine di una famiglia ideologica, non reale. Le famiglie reali hanno bisogno di risolvere problemi concreti: affitti elevati; mutui; precarietà; livelli di retribuzione troppo bassi. Sta diventando davvero inquietante questa invadenza delle gerarchie ecclesiastiche rispetto al riconoscimento di diritti di tutti».

Castagnetti: S. Giovanni impone una riflessione sui bisogni della famiglia e sul fatto che sia stata trascurata per decenni

HANNO DETTO

Franceschini

«Un grande partito deve guardare con attenzione il Family day e tutto quel che accade nella società»

Marini

«Sul ddl dei Dico si creino le condizioni per un confronto serio. A Roma non ho visto strumentalizzazioni»



Rappresentanti del governo a Palazzo Chigi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Bertinotti

«La questione sociale è la priorità delle priorità e dunque va aperta una nuova fase per le politiche sociali»

Pecoraro

«Le famiglie italiane non temono i Dico, ma il carovita e il degrado che affligge le nostre città»

Casini contro Berlusconi: «Caduta di stile»

Il centrodestra continua a procedere diviso, ma esulta: «I Dico sono affossati»

/ Roma

IL PRIMO COLPO arriva da Pier Ferdinando Casini. L'intervento di Silvio Berlusconi durante la manifestazione di Piazza San Giovanni per il Family Day, afferma il leader dell'Udc, è stata una inutile mancanza di stile: «Del resto - afferma in un'intervista a Repubblica - Silvio lo conosciamo. È talmente chiaro quello che la piazza ha voluto dire, che non c'era bisogno di aggiungere altro, non c'era bisogno di questa mancanza di stile». Sul «Corriere della Sera» il coordinatore forzista Fabrizio Cicchitto, si differenzia: da laico non poteva andare in piazza San Giovanni, ma difende il proprio leader: «Berlusconi ha

partecipato al Family Day perché è il leader di tutta Forza Italia e nel nostro elettorato ci sono molti cattolici. In secondo luogo, Berlusconi ha voluto dare una testimonianza alla Chiesa che è sottoposta ad attacchi continui di questi tempi». Piazza San Giovanni, ammonisce dalle colonne del Messaggero monsignor Rino Fisichella: «Non si lascia strumentalizzare da calcoli di partito. Piuttosto è un forte segnale politico per tutti». Che nel centrodestra ognuno va per la sua strada è testimoniato dalla posizione, peraltro coerente, del segretario della Nuova Dc Rotondi, che, in merito alle due piazze di sabato, afferma: «Quella del Family Day e del Coraggio Laico sono state due civili manifestazioni di citta-

dini che rappresentano valori: compito della classe politica non è tifare per l'una o l'altra, ma tenere uniti questi due mondi come ha saputo fare la Democrazia Cristiana. Mentre il sempre pacato Calderoli si lancia in un «W la famiglia, abbasso i culattoni», Maurizio Ronconi (Udc) ritorna sulle parole del suo leader Casini: «I cattolici possono rappresentare il "rinascimento" della politica. Se qualcuno, nel centrodestra, immagina di intestarsi politicamente la grandiosa giornata del Family Day commetterebbe un errore gravissimo e di portata storica, da contrastare con ogni mezzo, perché rallenterebbe la maturazione della consapevolezza da parte dei cattolici militanti della necessità di un nuovo impegno diretto, al di là dagli schieramenti di oggi, nel campo della politica». Benedetto Del-

la Vedova, presidente dei Riformatori Liberali e deputato di Forza Italia, proveniente dalla famiglia Radicale, annota: «I principali leader del centrodestra europeo Sarkozy, Merkel e Cameron (come in passato Aznar) hanno scelto, oltretutto di assicurare un sostegno concreto alla famiglia, di portare i loro schieramenti su posizioni di grande apertura alle unioni di fatto, comprese quelle gay. E sono stati premiati dagli elettori». Così, mentre Gianfranco Fini per An, Sandro Bondi per Forza Italia e Francesco Pionati per l'Udc, affermano che ormai i Dico sono belli e sepolti, si annota che nel centrodestra non tutti sono schierati a difesa della «manifestazione di popolo, rispettosa e gioiosa sul valore della famiglia» (così come descritta dal presidente della Cei, Angelo Bagnasco).

AGENDA CAMERA

Conferenza dei capigruppo

La conferenza dei capigruppo di Montecitorio si riunirà questa mattina alle 10 e 30 per definire i lavori dell'aula per questa settimana. Questa agenda si basa sul calendario in vigore prima della riunione, che potrà decidere alcune modifiche.

Conflitto d'interessi

È previsto per domani l'inizio della discussione generale in aula della legge sul conflitto d'interessi, dopo il via libera, dato venerdì scorso, dalla commissione Affari costituzionali. «Credo che questo testo - ha commentato Luciano Violante, che è relatore della legge - risponda in pieno all'attuazione di un punto del programma di governo». Sulle perplessità manifestate da alcuni esponenti della maggioranza che avrebbero preferito l'inserimento del principio dell'ineleggibilità, Violante ha detto di giudicare più opportuno che la proposta sia inserita in un provvedimento ad hoc. E ha infine ricordato che il blind trust, oggi considerato dalla Cdl improponibile, nel '98 fu votato all'unanimità su proposta di Frattini

e in aula, fra gli altri, c'era anche il portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti.

Ratifiche internazionali

Oggi pomeriggio l'aula discuterà le ratifiche di alcuni accordi internazionali: si tratta di una convenzione consolare con Cuba; di un accordo sulla promozione e la protezione degli investimenti con lo Yemen; di un accordo per una coproduzione audiovisiva con l'India.

Consigli giudiziari

Il decreto sui consigli giudiziari è stato già approvato dal Senato e scadrà il 29 maggio. Il relatore, il deputato dell'Ulivo Lanfranco Tenaglia, ha spiegato nel suo intervento in commissione Giustizia che il testo sostanzialmente «differisce all'aprile del 2008 la data delle elezioni del consiglio direttivo della Corte di Cassazione e dei consigli giudiziari presso le Corti d'Appello, prorogando, di conseguenza, i componenti attualmente in carica».

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Dico

La data del 9 maggio, precedentemente fissata, per la chiusura della discussione generale, in commissione Giustizia, dei ddl sulle copie di fatto, non è stata rispettata. Si è chiusa, invece, la lista degli iscritti a parlare. Sono ancora una ventina. Intensificate da una a due le sedute settimanali. Dopo le repliche, scelta dell'iter per testo unico. Forse un comitato ristretto.

Morti bianche

La commissione Lavoro conclude in settimana la discussione generale sul ddl che delega il governo a stendere un nuovo T.U. sugli incidenti sul lavoro. Successivamente si voteranno gli emendamenti. In aula a giugno. Restano in piedi le ipotesi di accorciare da 18 a 12 i mesi per l'emanazione dei decreti delegati e di rendere subito operanti diverse misure.

Ticket

Il decreto legge sul ripiano dei debiti sanitari pregressi delle regioni, che prevede l'abolizione del ticket sulla diagnostica, è stato approvato dalla Camera con il voto di fiducia. È in

calendario in Senato per questa settimana. Scade il 19 maggio.

Legge elettorale

Inizia in settimana, alla commissione Affari costituzionali, la discussione generale sulle proposte di riforma elettorale già presentate e su eventuali altre sopraggiunte. Si parla anche di una mozione di indirizzo del capigruppo da votare in aula e consegnare alla commissione. Si tenterà, quindi, di dare vita ad un testo unificato da votare in aula entro luglio.

Cognomi

Va in aula per la discussione generale il ddl che prevede la scelta del cognome per i nascituri (del padre o della madre o di entrambi i genitori).

Servizi segreti

Conclude le audizioni di Cesis, Sise e Sismi, la commissione Affari costituzionali prosegue l'esame della riforma dei servizi, già approvata alla Camera. Venerdì è il termine ultimo per gli emendamenti. In aula a giugno.

(a cura di Nedo Canetti) nedo.canetti@senato.it